

LO SPAZIO

SCOLPITO

Forme autorevoli e geometrie essenziali esaltano i volumi liberi di una villa a Francoforte. Nell'interpretazione di Joseph Dirand

di Ana Cardinale — foto di Adrien Dirand

Imponente e scultoreo, il camino in bronzo scandisce lo spazio al centro del living, in dialogo con le chauffeuses di Oscar Niemeyer. Tavolino in limited edition dei fratelli Bouroullec, lampada di Pierre Guariche. A sinistra, console in pietra di Joseph Dirand.



Un'eleganza che ama rigore e spazi vuoti, per esprimersi con la potenza dei materiali e il contrasto deciso del bianco e nero

La luce innanzitutto. Un chiarore diffuso che inonda l'ampio corridoio d'ingresso, tra due ali di porte simmetriche, bianche contro pareti bianche. Questo l'incipit di un progetto che Joseph Dirand, interior designer parigino, ha curato in un quartiere residenziale primi '900 a Francoforte, ripensando gli interni di una villa con giardino come sequenza di spazi aperti. E dove al flusso di luce che irrompe dalle finestre, ai giochi di riflessi su forme e superfici, è dedicata l'attenzione del fratello fotografo. Joseph è vissuto tra due generazioni di maestri dell'obiettivo: il padre Jacques (grande firma di 'The World of Interiors') e ora il fratello Adrien (autore di questi scatti). Da architetto, qui ha voluto esplorare un lessico modernista ispirato al movimento cubista ceco. Nella sua attenzione per i particolari, ha preso spunto anche dall'Art Deco. E fedele al proprio mood, ha scelto l'ascetismo del non colore, affidando il messaggio cromatico ai materiali. A questi si intona l'armonia della casa: materie potenti come il bronzo e il marmo, sensuali come il raso e il velluto, complici come lo specchio. Per preparare il loro ingresso in scena, il progettista ha aperto il layout degli ambienti. "Le stanze in fila una accanto all'altra, i salottini angusti, gli stretti corridoi che ostacolano il passaggio... Ho fatto esplodere tutto per allargare i volumi, creare nuove prospettive e ripristinare l'omogeneità dell'insieme", racconta. "Simmetria e geometria hanno avuto un ruolo di rilievo nella creazione della nuova sequenza degli spazi", precisa. Parquet in rovere, pavimenti in pietra e marmo dai motivi geometrici offrono continuità visiva agli ambienti. Superfici ondulate in gesso rivestono alcune pareti o sovrastano, come dettagli, porte e finestre. Ma il motivo a canne, nella variante materica del bronzo, definisce anche l'estetica del camino, che si innalza fino al soffitto come l'organo di una cattedrale. Il gusto dell'opera ben eseguita si nota nella realizzazione della scala che collega i due livelli dell'abitazione: blocchi di marmo posati uno sull'altro a secco, cinquantacinque tonnellate in tutto di pietre provenienti da una cava della Savoia. Tra questi volumi strutturati ad arte l'arredamento è raro, di qualità. Una bella collezione di mobili firmati da icone del design scolpisce lo spazio. Maestri degli Anni 60 e 70, come Warren Platner e Oscar Niemeyer, dialogano con designer contemporanei, dai Bouroullec a Eric Schmitt. Cultore di un minimalismo al servizio della precisione scenografica, Dirand sa esprimere uno stile senza tempo. Dove l'esprit de géométrie non dimentica l'esprit de finesse. —

Marmo per i piani di lavoro e le nicchie, stucchi sopra le finestre che riecheggiano il tema del camino, disegnano l'eleganza di una cucina dove si pranza su poltroncine e panca rivestite in velluto. Tavolo su disegno di Dirand, lampada di Michel Boyer per Ozone. A sinistra, l'ingresso: protagonista il pavimento in marmo ispirato ai motivi ornamentali dei portali in ferro Art Deco. Lampadari Grand Anneau di Eric Schmitt.





Sul fronte opposto del camino la sala da pranzo ha come baricentro un grande tavolo ovale disegnato da Joseph Dirand. Il legno scuro si illumina nel contrasto con le poltroncine in metallo firmate da Warren Platner, Knoll International. Riflessi di luce anche sulle lampade in ottone di Paavo Tynell per il brand finlandese Taito Oy. Contro la parete a sinistra una console di Liaigre.



Un mosaico in marmo con effetto tridimensionale rende prezioso il bagno, dove si impone la presenza della vasca ovale disegnata dall'architetto. Pagina accanto, la dressing room; lo specchio sul fondo inganna lo sguardo e trasforma la cabina armadio in un corridoio senza fine, dove porte e soffitti in ebano tinto, e scolpiti con tagli obliqui, acquistano spessore e rendono omaggio allo stile cubista ceco.

